

**STORIA**

**ISTITUTO NAZIONALE PER LA STORIA  
DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE IN ITALIA  
ISTITUTO GRAMSCI**

# **LE BRIGATE GARIBALDI NELLA RESISTENZA**

**DOCUMENTI**

**VOLUME SECONDO  
GIUGNO - NOVEMBRE 1944**

**A CURA DI GABRIELLA NISTICÒ**



**FELTRINELLI**

## **LE BRIGATE GARIBALDI NELLA RESISTENZA DOCUMENTI**

Volume secondo

Giugno-novembre 1944

a cura di Gabriella Nisticò

La pubblicazione è nata da una iniziativa congiunta dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia e dell'Istituto Gramsci. L'impostazione del piano di lavoro, preventivamente discussa con Ferruccio Parri, fu affidata a un comitato composto da Giorgio Amendola, Giampiero Carocci, Filippo Frassati, Massimo Legnani, Claudio Pavone, ai quali successivamente si aggiunsero Gaetano Grassi e Gabriella Nisticò. L'opera si articola in tre volumi.

Finalità dell'opera è contribuire a portare il discorso sulla Resistenza su quel piano rigorosamente scientifico che solo una diretta e critica lettura delle fonti può consentire. L'opera si collocherà così accanto alle raccolte già edite di Secchia negli « Annali » Feltrinelli, di Rochat sugli Atti del Comando generale del Corpo volontari della libertà, di Grassi sugli Atti e documenti del CLNAI, pubblicati dall'editore Feltrinelli, caratterizzandosi per l'attenzione portata con particolare ricchezza, data la natura dei documenti, alle istanze di base della Resistenza. Pur nella grande varietà delle voci presenti nei documenti, risulta dal loro insieme un quadro organico delle grandi linee del movimento resistenziale, tale che ogni futuro studio non potrà prescindere dalla loro utilizzazione.

La scelta dei documenti-tratti prevalentemente dal fondo brigate Garibaldi conservato presso l'Istituto Gramsci (Roma) e l'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia (Milano) — è stata operata in base al criterio dell'importanza storica, sotto il profilo militare, politico, ideologico, escludendo i documenti di carattere meramente personale o troppo strettamente locale, le informazioni minute, ecc. I documenti sono, di norma, pubblicati integralmente in ordine cronologico e selezionati da un complesso di oltre 25.000 esaminati.

L'opera è corredata da un repertorio dei documenti pubblicati; da un indice dei nomi di persona (compresi nomi di battaglia sciolti e pseudonimi); da un indice dei nomi geografici; e infine da un indice delle formazioni, dei comandi e degli organismi.

**In prima di copertina:** timbro originale del Comando generale delle brigate Garibaldi, elaborazione di Enzo Mari.

185. **Il Comando della 40<sup>a</sup> brigata Matteotti alla federazione di Milano del PCI e al Comando militare regionale lombardo**

10 luglio 1944

Lasciato il Comando della 1<sup>a</sup> brigata per ragioni di sicurezza per il lavoro dei GAP, fummo incaricati dal Partito di ispezionare alcune zone montane per controllare il lavoro partigiano.

Sceglimmo la zona in cui attualmente ci troviamo. Avemmo due vaghe informazioni: la prima su un gruppettino, che trovammo quasi subito, in Valtellina; la seconda su un altro gruppetto allora detto Carlo M.[arx] zona Premana.

Nel primo gruppetto trovammo: un sottotenente simpatizzante appena arrivato, una quindicina di uomini con nove fucili, uno dei quali scassato e una mitraglia pesante, molta anarchia e molto settarismo.

Il secondo (Carlo M.[arx]), tutti sapevano che esisteva, molti dicevano di sapere dove fosse dislocato, ma nessuno seppe mai portarci sul posto. Impiegammo dodici giorni di tempo per poterlo trovare e facemmo una marcia di dieci ore prima di raggiungerlo.

Qui trovammo: una trentina d'uomini quasi tutti gappisti, inviati precedentemente da noi da Milano, per ragioni cospirative; una quindicina di *parabellum* e una quindicina di fucili (i settanta fucili che esistevano in questo distaccamento prima del famoso rastrellamento che, per causa del suo ex comandante, fu totalmente disorganizzato, erano dispersi a valle). Comandava il distaccamento il compagno Spartaco che, per la sua mentalità e forse anche perché era stato abbandonato per un po' di tempo, in seguito ai famosi arresti di Milano, era diventato l'assolutista factotum del reparto. Dovemmo digerire un suo discorsetto sconnesso che suonava pressapoco così: me ne frego del Partito e del Comando militare, qua se manco io tutto va per aria e io solo so come e che cosa si deve fare senza che altri diano consigli. Questo ragionamento fu fatto in presenza di un ufficiale, oggi vicecomandante di brigata e comandante del fronte Sud.<sup>1</sup>

Tutto ciò non ci meravigliò, in quanto il compagno in parola era da noi conosciuto molto bene nel nostro lavoro politico esplicito a Milano.

*Ciò che si è fatto nel mese di maggio:*

a. Organizzazione militare: furono reclutati molti patrioti i quali prima di allora non erano stati incoraggiati a far parte della formazione data la deficienza dell'organizzazione e il carattere settario di questa.

Furono scelti i migliori elementi e preparati a coprire posti di comando.

Avemmo così modo di organizzare prima della fine di maggio tre distaccamenti, due completi e uno in formazione. I distaccamenti furono così organizzati: nucleo, sei uomini, compreso il caponucleo; squadra su due nuclei, più il caposquadra; distaccamento su due squadre, più il comandante, il commissario, il vicecomandante, più alcuni elementi per servizi vari.

Con questa organizzazione anche la disciplina cominciò a prendere consistenza. Fu iniziato così un discreto lavoro di recupero armi e qualche piccola azione.

b. Organizzazione politica: non essendoci a disposizione un numero sufficiente di compagni, pensammo di reclutare tra i simpatizzanti migliori alcuni elementi per farli entrare nel Partito. Fu costituito il nucleo di Partito nel 1° distaccamento, composto da tre compagni; il nucleo di Partito nel 2° distaccamento composto da cinque elementi; nel 3° non ancora in quanto appena abbozzata l'organizzazione militare. Facemmo togliere immediatamente tutte le stelle rosse e qualsiasi altra manifestazione che poteva ostacolare e compromettere lo sviluppo del

lavoro di massa in questo campo militare. Molte riunioni furono fatte per spiegare o comunque chiarire i compiti militari e politici dei distaccamenti e svilupparammo tutto il programma del CLN. Furono fatte riunioni dei nuclei di Partito e spiegammo loro i compiti e le funzioni dei compagni nelle formazioni. Segnalammo alla f.[ederazione] l'urgente necessità di avere la nostra stampa nelle formazioni.

*Lavoro di fondo valle:* basi di appoggio: con grande difficoltà furono costituiti uno dopo l'altro, sei punti di appoggio, funzionanti quali recapiti, magazzini, eccetera.

Collegamenti: fu costituito un collegamento con Milano, federazione e Comando militare; un collegamento con Milano, intendenza; un altro con il Fronte della gioventù e cinque altri per il funzionamento del Comando unico. Tutti questi vari servizi funzionarono molto bene, tranne il Fronte della gioventù<sup>2</sup> e l'intendenza, che non furono mai in grado di fare come noi ripetutamente avevamo suggerito.

*Costituzione della brigata:* lavorammo, con la collaborazione delle compagne Laura ed Elena, dei compagni Libero e Gesùé, unitamente a due ufficiali simpatizzanti che nel frattempo preparammo, al punto di poterli considerare compagni, in modo da creare le basi fondamentali per la costituzione della brigata. È con questa preparazione di lavoro, fin qui svolto, che il 25 maggio, in risposta al bando intimidatorio di Mussolini annunciammo a tutti i patrioti, la costituzione della 2ª brigata lombarda. Da questo momento fu intensificato il lavoro e preparati una serie di piani per attaccare il nemico. "La migliore organizzazione militare sorge e si temprà alla prova del fuoco". È con la nostra precedente esperienza che indirizzammo tutto l'andamento delle brigate. I piani di attacco dovevano rispondere ai seguenti motivi:

1. far sentire al nemico il peso dei nostri attacchi, metterlo in scacco con più danni possibili e obbligarlo a dislocare grandi forze per presidiare ogni paese;
  2. recuperare armi e derrate alimentari;
  3. addestrare al combattimento i patrioti;
  4. abituare i distaccamenti a manovrare su vasta zona;
  5. il combattimento e le relative fatiche avrebbero selezionato i veri patrioti da eventuali rifugiati ed opportunisti;
  6. affratellare i patrioti, renderli coscienti della loro missione e perfezionare la disciplina.
- [...]<sup>3</sup>

IG, VIII, 2, 3, 0473-480. Il doc. ha per intestazione "Corpo volontari della libertà, aderente al CLN. Comando..." eccetera. È firmato dal comandante Ario e dal commissario politico Silvio. Riferimenti a questa relazione si trovano in PUCCIO, p. 96.

<sup>1</sup> Vicecomandante di brigata e comandante del fronte sud era Al (Vando Aldrovandi).

<sup>2</sup> Nella parte che non si pubblica (cfr. nota 3) il Comando motivava lo scarso funzionamento del Fronte della gioventù in questi termini: "Non andiamo per nulla bene. Non appena potremo scriveremo una lettera con le nostre lamentele e consiglieremo sul da farsi perché tutto proceda bene. Il 90% dei giovani del Fronte della gioventù inviati, o si sono sbandati, o sono ritornati a casa e molti sono stati arrestati perché sprovvisti di documenti, o arrestati perché destavano sospetto in gruppo, o hanno parlato lungo il viaggio della loro mèta. La maggioranza sono arrivati scalzi e credevano di trovare l'Eden. Il compito principale del Fronte della gioventù è di prepararli a sopportare le dure fatiche della montagna e di tutto il nostro lavoro. Bisogna che prima di partire sappiano che il cibo è scarsissimo, che le armi non sono a disposizione come in una caserma, ma che si devono prendere al nemico e che un fucile è già una arma preziosa per il partigiano: fare un po' di coscienza patriottica".

<sup>3</sup> Nella parte che non si pubblica, il Comando della 40ª brigata informava la federazione

e il Comando militare circa l'attività politica e militare svolta da maggio ai primi di luglio. Comunicava l'organizzazione territoriale della brigata, divisa in fronte nord e fronte sud e la strutturazione del Comando. Aggiungeva inoltre che "il concetto dei due Comandi fronte nord e sud, risponde a necessità ambientali (spazio territoriale che va da Lecco a oltre Sondrio). Inoltre sono le prime basi per la costituzione della brigata Nord e della brigata Sud, che, unite alla brigata della Bergamasca, con la quale stiamo prendendo contatti, per ragioni tattiche e strategiche, potranno formare una divisione". A questo proposito, in data 21 luglio, il comandante Ario scriverà ai "compagni della brigata" che la proposta "di fare una divisione, con la costituzione di un'altra brigata nostra è stata accettata dalla Delegazione Comando e dal Comando regionale, però in unione con la brigata in formazione a Bormio anziché con quella bergamasca [...]. I dettagli saranno risolti tra pochi giorni. Sta di fatto che i Comandi di fronte saranno trasformati in regolari Comandi di brigata". (La divisione verrà costituita alla fine del mese di luglio, cfr. PUCCIO, p. 93). Nella stessa lettera del 21 luglio, Ario inciterà i compagni a riorganizzare il lavoro di crescita politica dei giovani partigiani e risponderà alle lamentele attese dei compagni della brigata: "Non fatemi più sapere (perché purtroppo lo so già) che vi mancano i compagni capaci. I compagni capaci siete voi, poiché altri non ve ne sono e non ve ne saranno, dato il grandioso compito del Partito nella società democratica immediatamente futura. Sdoppiatevi, moltiplicatevi, e mettete avanti negli sforzi con coraggio giovani, e poi giovani compagni che, dietro la vostra guida, daranno certamente risultati. *Non sono capaci?* Diventeranno capaci in misura degli aiuti che voi saprete apportare loro. E solo voi sarete responsabili se non funzioneranno [...]. La nostra lotta è la nostra università: i quadri devono uscire da questo consenso patriottico così come in tutte le rivoluzioni sociali i quadri escono dal popolo" (IG, VIII, 2, 3, 0512-513).

## 186. Ordine del giorno n. 4 del Corpo d'armata Centro Emilia

10 luglio 1944

### *Distintivo*

La coccarda tricolore: stella rossa su fondo bianco e verde: è il *distintivo unico* delle brigate Garibaldi.

### *Disciplina*

È fermo proposito di questo Comando richiamare i comandanti ed i commissari ad una maggiore disciplina dei loro gregari onde definitivamente impedire abusi, ritorsioni, eccetera nei riguardi della popolazione civile. Ogni atto deve essere ponderato ed accuratamente esaminato per non incorrere nel rischio di essere influenzati da rancori personali. Pertanto ogni comandante e commissario saranno responsabili delle ritorsioni, soprusi compiuti dai loro gregari a danno della popolazione.

### *Saluto*

Tutti i componenti il Corpo d'armata Garibaldi devono sentire l'orgoglio di appartenere all'esercito regolare dell'Italia libera. Essi debbono nutrire verso i comandanti ed i commissari da loro liberamente nominati, sentimento di affetto, di rispetto e di stima.

Il saluto da tributarsi ad ogni comandante e commissario è la manifestazione esteriore di questo stato d'animo. Perciò vivo è il desiderio del Comando generale delle brigate Garibaldi che tutti i suoi componenti rendano il saluto ai comandanti e commissari.

l'assistenza alla popolazione e delle armi, non appena la situazione sia chiarita. Io gli ho mandato 100.000 lire e ho provveduto perché sia fatto un lancio in una zona stabilita col commissario. Intendiamoci che ho provveduto nel senso che ho fatto fare il lucido per detta zona. La popolazione di questo settore è naturalmente spaventata e conseguentemente infida per i patrioti. Io avevo visitato i due primi settori e non questo ultimo, perché era impossibile passare. Durante la mia missione mi sono fermato più attentamente sulla posizione militare delle nostre forze (effettivi, armamento, quadri, ubicazione, mentalità, morale). Confesso di non poter dare ragguagli esattissimi sui rapporti delle forze con la popolazione civile. Mi sembra però di potere affermare come vero che non ci sia quella perfetta fusione di animi e d'intenti che sarebbe desiderabile ci fosse. Ora la situazione incomincia ad essere più critica. Dagli spostamenti di forze dei tedeschi sulla montagna, appare chiaro che essi vogliono rendersi sicuri, al massimo possibile, i due valichi dell'Appennino parmense che a me sembra (io non sono militare) l'epicentro della retrovia del fronte. I collegamenti si fanno sempre più difficili e anzi in questo momento siamo completamente scollegati.

Bisogna curare queste forze e bisogna soprattutto curarle in questi due sensi: armamenti e direttive precise per la difesa e l'offesa. Bisogna curare i collegamenti attraverso Fornovo e l'Appennino piacentino. Bisogna tenere presente che nei prossimi avvenimenti questa zona è la principale.

Io stasera vado su e spero di poter passare da questa zona. Vi ragguaglierò quindi della situazione.

Saluti.

IG, IV, 2, 3, 03416-417. Il doc. è di data posteriore al 30 giugno e anteriore al 14 luglio. Lo si colloca pertanto in coda al doc. del 13 luglio.

<sup>1</sup> Il sindaco eletto a Bardi era l'avvocato Giuseppe Lumia. Sull'elezione, cfr. *Saggi e notizie*, pp. 132-133.

<sup>2</sup> I due fratelli Beretta erano Guglielmo e Gino Cacchioli, del settore ovest Cisa, confinante con lo Spezzino. Cfr. CIPRIANI, pp. 92-93.

## 190. Il Comando della 40<sup>a</sup> brigata Matteotti al "reverendo parroco" di Roncaglia

14 luglio 1944

Questo Comando vi invita di voler intervenire nel dissidio sorto fra il signor...<sup>1</sup> detto Pino e Gek,<sup>2</sup> e le autorità patriottiche militari della vostra località, perché non essendoci motivi giustificati di attrito, si addivenga ad una immediata pacificazione e chiarificazione tra le parti in base ai seguenti punti:

1. I patrioti non devono stare nel vostro paese o in qualsiasi altro in modo da non compromettere la popolazione<sup>3</sup>;

2. I magazzini viveri non devono stare in paese, ma devono essere scagliati in montagna;

3. Le armi non devono essere nascoste, ma continuamente nelle mani dei patrioti, sia per difendersi che per attaccare il nemico in qualsiasi istante occorra;

4. I patrioti del gruppo Gek non sono subordinati al Comando locale dei partigiani, perché essi fanno parte dei GAP (Gruppi di azione patriottica)<sup>4</sup>;

5. Il Comando dei GAP è distinto dal Comando partigiano, epperò è in comunicazione col Comando di brigata per tutto quanto concerne i bisogni e i consigli;

6. I sentimenti patriottici dei due Comandi saranno il loro punto di unione che si manifesterà con una segreta fraterna collaborazione.

Questo Comando confida nella vostra opera di pacificazione ed è certo che tutto [sarà] immediatamente sistemato a profitto di tutti e soprattutto della nostra santa guerra.

Questo Comando sa che molti patrioti chiedono di sentire la santa messa al campo e pertanto vi invita di studiare come soddisfare questi desideri cristiani e cattolici, tenuto conto della vostra sicurezza ed incolumità.

In attesa di un cenno al riguardo, questo Comando vi prega di benedire i nostri uomini e le nostre armi per una prossima immane vittoria.<sup>5</sup>

IG, VIII, 2, 3, 0482. Il doc. ha per intestazione "Corpo volontari della libertà. Comando..." eccetera.

<sup>1</sup> Lacuna per motivi cospirativi. Il nome mancante dovrebbe essere "Onit Nass" (Sandro Costantino), comandante del gruppo Gek, cui, lo stesso 14 luglio, il Comando della 40ª brigata Matteotti inviava una lettera (IG, VIII, 2, 3, 0490), nella quale venivano esposte serie critiche circa l'insubordinazione dello stesso all'organizzazione militare del CVL.

<sup>2</sup> Per il gruppo Gek cfr. nota precedente. Il gruppo Pino era un gruppo della zona di Civo, comandato da Pino Retico (Clorindo Fiora).

<sup>3</sup> A questo proposito, nella lettera a Onit Nass cit. a nota 1, si legge fra l'altro: "Qualsiasi ostilità diretta o indiretta della popolazione verso i nostri combattenti che stanno svolgendo un lavoro che risponde a un vasto piano operativo, sarà ritenuta da questo Comando una bassa vostra manovra per soddisfare le vostre personali ambizioni filofasciste di comando assoluto".

<sup>4</sup> La lettera cit. a nota 1 continuava nei seguenti termini: "Scegliendo la continuazione della lotta isolata del vostro gruppetto, sarete trattati o come banditi o come sabotatori della libertà, e come tali smascherati politicamente e colpiti dalle disposizioni militari, che prevedono in questi casi la pena di morte. Questo Comando non intende farvi una minaccia, ma semplicemente comunicarvi che il vostro comportamento è giudicato in tutti i nostri ambienti come sopra accennato. La conclusione è la seguente: il vostro gruppetto non è una formazione partigiana. Esso ha tutte le caratteristiche specifiche dei GAP (Gruppi azione patriottica). Sarete considerato il comandante dei GAP della Valtellina".

<sup>5</sup> Il conflitto tra Onit Nass e Pino Retico da una parte, e il Comando della 40ª brigata dall'altra, non si ricomporrà. Anzi Pino Retico subirà un processo presso il tribunale partigiano di brigata, in cui verrà accusato di malafede. Le prove di essa si concretizzavano, come da verbali del processo, in tre rapporti (s.d.), inviati al Comitato militare regionale e al "Comitato politico" di Morbegno del PCI, a firma Onit Nass e Pino Retico, in cui si leggono pesanti critiche al "sedicente" Comando della 40ª brigata, accusato tra l'altro di incapacità militare (*Carte Aldrovandi*).

## 191. Il responsabile del Triumvirato insurrezionale dell'Emilia Romagna, Cri., al Comando generale

B.[ologna], 14 luglio 1944

Cari compagni,

oltre alla relazione orale fatta al rappresentante del Centro nella nostra regione, e dietro suo stesso consiglio (data l'importanza della situazione della provincia di M.[odena]) eccovi alcune paginette che trattano particolarmente della situazione dei partigiani e della zona liberata di questa provincia. La zona liberata comprende quasi tutta la parte montana della provincia (circa un terzo del territorio provinciale), in detta zona vi sono dei paesi montani molto importanti come Montefiorino (base principale del Comando e delle forze partigiane) che ha una popolazione di cinquemila abitanti più duemila sfollati.<sup>1</sup>

Le forze partigiane si aggirano sui cinquemilaseicento dei quali cinquemila ar-

## 212. Il Comando della 52ª brigata Clerici al presidente del CLN di Como

28 luglio 1944

Il Comando della 52ª brigata d'assalto Garibaldi, operante nella provincia di Como, vede con piacere l'iniziativa condotta da correnti politiche locali per vincere l'attesismo conservatore pauroso, abbastanza forte in questa provincia.<sup>1</sup>

La 52ª brigata ha l'orgoglio di essersi formata, con dislocamenti in montagna ed in pianura, quasi esclusivamente con propri mezzi e con proprie forze. Il Comitato di liberazione di Como è stato completamente assente; ciò è grave, in una provincia come questa, ricca di tutto: industrie da salvare, zone agrarie da difendere, Comandi nazifascisti da colpire. Particolarmente questa grave responsabilità ricade sulla classe benestante e ricca, ad eccezione di alcune famiglie, per la sua politica attesista e che in questo momento equivale ad una tacita collaborazione col nemico nazifascista.

La brigata non intende tollerare una simile situazione, noi vogliamo batterci per contribuire alla liberazione del nostro paese, ma vogliamo anche essere considerati ed aiutati dal Comitato di liberazione della provincia. La vita di una brigata richiede giornalmente rifornimenti, ed occorre provvedere in merito, per impedire che il Comando di brigata si trovi costretto a provvedere altrimenti.<sup>2</sup>

Avanti, lotta a fondo contro gli attendisti che finora hanno predominato nel Comitato di liberazione di Como.

Trovate energie nuove, scegliete fra i giovani combattenti di *provata fede antifascista* i rappresentanti del *popolo comasco*.<sup>3</sup>

IG, VIII, 2, 4, 0528. La 52ª brigata operava nell'Alto Lario. Su di essa si vedano alcune notizie in SECCHIA, *La lotta armata, in Resistenza in Lombardia*, p. 102. Il 4 agosto il Comando verrà assunto da Neri, già ispettore presso la brigata, per ordine della Delegazione per la Lombardia; si veda il punto I del "Bollettino n. 29" della 52ª brigata, in data 4 agosto 1944 e a firma Neri, in IG, VIII, 2, 4, 0547. Il 1º agosto Neri aveva già comunicato alla Delegazione per la Lombardia e per la provincia di Como, nel "Bollettino n. 26" (IG, VIII, 2, 4, 0542), la necessità di un'ulteriore riorganizzazione della brigata, in seguito a un nuovo afflusso di combattenti. Nel "Bollettino" così si legge: "Inquadramento. Il costante afflusso di elementi nella nostra unità rende necessario un definitivo inquadramento organico. Della 52ª brigata d'assalto Garibaldi fanno parte, raggruppati in distaccamenti, gruppi, squadre, nuclei: garibaldini (partigiani e gappisti), aspiranti garibaldini (partigiani e gappisti), volontari della libertà (partigiani e gappisti). La qualifica di volontario della libertà è comune a tutti gli appartenenti alla brigata in qualità di combattenti o di addetti ai servizi; la qualifica di aspirante garibaldino viene acquistata automaticamente con l'inquadramento in un'unità partigiana o gappista; la nomina a garibaldino è fatta nominativamente (anche con pseudonimo) sul bollettino e vi è connesso il beneficio economico di L. 1 al giorno". Nella seconda metà di agosto la Delegazione per la Lombardia invierà a Neri una lettera con oggetto "Costituzione Comando divisionale" (IG, VIII, 2, 4, 0750), in cui si comunica "la necessità di prendere accordi con il Comando del raggruppamento 40ª e 55ª brigata per la costituzione di una superiore unità che comprendesse le suddette due brigate più la 52ª. Con la presente facciamo noto che ti riteniamo idoneo ad assumere il comando della costituenda divisione. Tale comunicazione sarà a giorni diretta anche al comandante del raggruppamento suindicato, che in particolare assumerà il grado di commissario di divisione. La unità in questione s'intitolerà 1ª *divisione lombarda*". In data 26 agosto Neri risponderà alla Delegazione per la Lombardia, spiegando le difficoltà delle trattative in corso con il Comando raggruppamento 40ª e 55ª brigata Garibaldi e richiederà nuove disposizioni (IG, VIII, 2, 4, 0649).

<sup>1</sup> Nel "Bollettino n. 26", cit. a nota iniziale, Neri sottolineerà polemicamente l'atteggiamento degli "attendisti". Il punto 7 del "Bollettino" suddetto suona, infatti, in questi termini: "Meglio una pattuglia oggi che una divisione domani. Quando le divisioni nemiche saranno in procinto di fuggire, gli attendisti metteranno il naso fuori da una stecca delle persiane e faranno: 'Sci!', poi diranno di avere gloriosamente scacciato il nemico".



invasore, pretenderanno gloria ed onore. I garibaldini sanno invece che nell'economia generale della guerra hanno valore le azioni compiute oggi: perciò sono garibaldini!".

<sup>2</sup> Sempre nel "Bollettino n. 26", cit. a nota iniziale, Neri comunicherà la situazione finanziaria e richiederà il CLN a quanto concerne la puntualità nel pagamento degli assegni ai partigiani: "Assegno giornaliero. Risulta che presso talune formazioni non si provvede ancora alla corresponsione dell'assegno di lire 5 giornaliero, che spetta indistintamente a tutti i volontari della libertà. Si ricorda che il pagamento deve essere effettuato puntualmente il 10, il 20 e il 30 (o 31) di ogni mese, personalmente dal capo del reparto od in sua presenza, per gli uomini inquadrati, dal dirigente i servizi d'intendenza per i volontari addetti ai servizi". Nel "Bollettino n. 29", cit. alla nota iniziale, circa i finanziamenti alle brigate partigiane, Neri così scriverà: "Qualcuno pensa ai partigiani! A volte il delegato esprimendosi in un gergo cospirativo-patriottico, consegnando i fondi per i distaccamenti parla di quote anziché di lire. 'Ti consegno mille quote', anziché 'ti consegno 5.000 lire'. Quote da 5 lire. Perché questa è per i nove decimi la provenienza del denaro che alimenta la lotta armata dei combattenti della libertà: sottoscrizioni popolari, quote raccolte nelle officine, nei campi, nei rioni, nei villaggi, nelle parrocchie, negli ambienti studenteschi, eccetera. Per i nove decimi! I garibaldini se ne ricorderanno!". Inoltre nel "Bollettino n. 33" del 9 agosto, conservato in IG, VIII, 2, 4, 0565, scagliandosi contro "le menzogne propinate da 22 anni" dai fascisti, respingendo le illusioni sulle brigate Garibaldi "al soldo dei sovietici", Neri così proseguirà: "I garibaldini che hanno letto il n. 29 (allegato 7, 4 agosto 1944) del bollettino sanno che i 9/10 del denaro necessario per sostenere ed alimentare la lotta viene raccolto a piccole quote mediante sottoscrizioni popolari: una vera forma di incitamento plebiscitario alla guerra di liberazione, da parte del popolo italiano. Con buona pace della propaganda nemica, anche l'ultimo decimo viene raccolto in Italia: è la quota degli industriali e dei proprietari intelligenti e dotati di un certo acume politico".

<sup>3</sup> Nel "Bollettino n. 33", cit. a nota 2, Neri stilerà una contrapposizione tra il combattente nazista e il combattente garibaldino: "Il primo è il tradizionale automa teutonico, al quale il nazismo non ha aggiunto certo agilità di pensiero o d'azione, ma solo quella spregiudicatezza morale che tutto il mondo ha giudicato e condannato e che è la ragione prima della sua presente rovina. Il secondo è scaturito dalle migliori virtù del popolo italiano, riallacciandosi alla gloriosa epopea del Risorgimento. Contro l'automa, l'umanesimo garibaldino. Contro il passo d'oca, l'intelligente comprensione delle finalità della lotta intrapresa dal popolo italiano per sganciare il suo destino dalle aberranti teorie nazifasciste [...]. E c'è ancora qualcuno che 'non capisce' l'istituzione del commissario politico!"

### 213. Relazione del comandante della 47<sup>a</sup> brigata, Andrea, sull'attività della brigata Matteotti in Val Soana

29 luglio 1944

Non è più possibile collaborare poiché elementi prezzolati tipo Defranchi cercano continuamente di sobillare: lo scopo è evidente: cercare di scompaginare le formazioni garibaldine e cercare di addossare le loro malefatte al movimento partigiano.

Tutto questo si è intensificato dopo il contatto avuto dal comandante Piero coi tedeschi per lo scambio dei prigionieri. Detto contatto è durato alcuni giorni dove gli uomini della brigata Matteotti scorazzavano sino a Cuornè in camion colla bandiera bianca. Siamo a conoscenza del documento firmato da Piero il quale come accordo doveva eliminare alcuni elementi comunisti del Canavese; a prova di tutto ciò vi sono le provocazioni giornaliero. Una automobile targata brigata Garibaldi lasciata per portare un ferito, sempre gli uomini della Matteotti cercavano di prenderla alla compagnia del comandante Silvestri. Veniva accolta da grida ostili e per poco gli sparavano contro.

Altra automobile lasciata per alcuni momenti incustodita e anche questa con targa 47 BG veniva privata di tutte e quattro le gomme, non parliamo dei soprusi sulla popolazione. Alla stazione di Pont qualche giorno fa facevano servizio alcuni uomini della Matteotti, sorvegliando i passeggeri; qualche povera don-

una carriera davvero immeritata la cosa non ci disturba poi troppo e il Comando posto in una zona come la Val Sesia e con commissario Moscatelli marcerà sempre come si deve" (INSML, b. 147, fasc. 1). Per la suddivisione in zone del Piemonte nell'estate del 1944, si veda lo specchio allegato bis alla circolare n. 14 del Comando generale, in data 19 luglio, ed. in *Atti CVL*, pp. 109-112.

<sup>9</sup> Rutto e di Dio tratteranno con i tedeschi. Su tutta la questione si veda la nota 2 al doc. n. 336.

<sup>10</sup> Allude al fratello di Alfredo di Dio, Antonio.

## **227. Il comandante del raggruppamento brigate Matteotti-Rosselli, Ario, alla Delegazione per la Lombardia e al Comando regionale lombardo**

4 agosto 1944

In risposta alla vostra ultima lettera questo Comando precisa quanto segue:

1. Le lamentele delle collegatrici sono state appianate mediante ordine di servizio scritto. È stato costituito da questo Comando un consiglio direttivo per tutti i servizi a valle. Questo Comando invita codesto superiore Comando a non incoraggiare chiacchierata a riferire cose errate od impressioni soggettive o comunque cose esatte che però devono essere prima segnalate a questo Comando per competenza e per gli eventuali provvedimenti del caso.

2. Per la collegatrice richiesta facciamo presente che essa esplica importanti funzioni in attesa di compagni capaci; la sua partenza non farà che aggravare la deficienza di elementi preparati. Comunque questo Comando è agli ordini.

3. Questo Comando è contento dell'ispettore inviato in questa formazione e sarebbe ben lieto di poter contare sulle sue capacità permanenti in questa formazione.

4. Questo Comando sentirà se uno dei tre colonnelli del CLN di L. [ecco] vorrà essere comandante di zona.

5. Questo Comando in attesa della terza brigata che formerà la divisione<sup>1</sup> si chiamerà "Comando raggruppamento brigate Matteotti e Rosselli".

6. Gli ordini di attacco, ai Comandi di brigata sono già stati dati. La brigata Matteotti<sup>2</sup> è stata attaccata per due giorni e i garibaldini hanno combattuto. Codesto Comando avrà quanto prima la relazione sulle operazioni militari. Dalle prime informazioni: qualche nemico morto e molti feriti. Da parte nostra un morto. Anche la brigata Rosselli è in pieno rastrellamento. La reazione nemica è in seguito ai nostri attacchi. Questo Comando invierà i relativi rapporti.

7. È allegato il bilancio finanziario<sup>3</sup> e seguiranno le ricevute.

Il Comando generale delle brigate ha fatto molto bene a costituire le zone di operazione in quanto inquadra tutte le forze sparse in una data provincia.<sup>4</sup> Ma laddove vi è già una organizzazione militare che controlla una provincia mediante un regolare Comando di brigata ne deriverebbe un Comando doppio, due capi di stato maggiore. Questo Comando propone quindi che il capo di stato maggiore di brigata o il capo di stato maggiore di divisione unitamente ai due commissari sia anche comandante operativo di zona. Questo Comando non ritiene che un Comando di zona, come quella segnata dal Comando generale delle brigate, la XII zona, che da est del Verbano va ad est del lago di Como (Lecco), possa essere possibile con pieno rendimento su una vasta zona slegata come quella in parola. Pertanto questo Comando propone che la brigata Matteotti, la brigata Rosselli, la brigata Bergamasca e la costituenda brigata Sondrio-Aprica e Tirano sia il tutto sotto un unico Comando, il Comando di quattro brigate (o Comando di divisione piú una brigata); il capo di stato maggiore del Comando

delle quattro brigate o Comando di divisione piú una brigata dovrebbe essere comandante operativo e costituire il Comando operativo di zona unitamente a due commissari. Solo cosí questo nuovo Comando di zona avrà una reale consistenza adeguata alla circoscrizione delle quattro brigate che dal punto di vista operativo sono un blocco inscindibile.

Saluti garibaldini.

*Morte ai tedeschi e ai traditori fascisti!*

IG, VIII, 2, 6, 0550.

<sup>1</sup> Il 10 agosto il Comando raggruppamento invierà alla Delegazione per la Lombardia una lettera, in cui si legge: "Sarà bene che le istruzioni per formare la divisione siano impartite anche da codesto Comando alla brigata comasca in modo che non sorgano equivoci. Si sta prendendo contatto col distaccamento Puecher e un gruppo di patrioti di questo distaccamento parteciperà ad una azione combinata coi distaccamenti di Val Ch.[iavenna]" (IG, VIII, 2, 6, 0575).

<sup>2</sup> Il 14 agosto il Comando della 40<sup>a</sup> Matteotti, evidentemente criticato per l'organizzazione interna della brigata, scriverà al Comando della 1<sup>a</sup> divisione Lombardia quanto segue: "Questo Comando vorrebbe sapere quali elementi specifici di organizzazione ci rimproverate. Sono sempre stati nostri criteri impedire la burocratizzazione dei Comandi per tenersi il piú possibile vicino agli uomini e spingerli continuamente sulla via dell'azione. Quando è stato possibile noi non abbiamo esitato a lasciare le circolari per adoperare il mitra. Tutto ciò è stato fatto al fine di incrementare al massimo possibile per le nostre forze l'attività operativa di reparti semiarmati ma dotati di alto spirito combattivo. Per quanto riguarda le varie sezioni indicateci esistono già da alquanto tempo le sezioni operazioni, intendenza e sanità. I compiti e le responsabilità che indicate vengono riassunte nella persona del capo sezione in ognuna di esse, il quale può da solo o al massimo con un vice, esplicare tutte le funzioni indicate. Il servizio di controspionaggio esiste e funziona con agenti segreti in ogni distaccamento. Non esiste una sezione culturale poichè tutto quanto concerne la stampa, la sua diffusione, la propaganda generica e specifica viene fatta dai vari commissari. Ad ogni modo noi cercheremo di intensificare il lavoro organizzativo del Comando per riportarlo nella linea e nei criteri che ci indicate. Tenete però conto di vari elementi; che i capaci ed in fede sono molto pochi; che non essendo molto numerosa la brigata alcuni servizi possono essere assunti dallo stesso individuo senza tema di accumulazione dannosa di lavoro; che abbiamo cercato di snellire i servizi per portare tutti gli elementi idonei alla lotta viva e reale contro l'odiato nemico" (IG, VIII, 2, 7, 0593).

Nella lettera cit. a nota 1, il Comando raggruppamento darà alcune notizie sulle brigate alle sue dipendenze: "I Comandi di brigata non sono ancora ben esperti e ben organizzati e hanno bisogno di un'assidua cura. Le azioni militari, mentre vanno finalmente benino alla 40<sup>a</sup> Matteotti, alla Rosselli lasciano a desiderare e non riescono ad incamminarsi. Quest'ultima brigata ha bisogno di essere ripulita dalle spie e da qualche elemento attesista. Mentre la popolazione nella zona della 40<sup>a</sup> ha un morale elevato, alla 55<sup>a</sup> il morale della popolazione è depresso. Per tutte queste cose che non vanno tanto bene questo Comando pensa di prendere dei provvedimenti per rimuovere tutto l'ambiente che si è messo in un vicolo cieco. Anche politicamente non si va tanto bene e ciò dipende dal fatto che tutti fanno moltissimo e nessuno esattamente il proprio specifico compito". L'ulteriore miglioramento della Matteotti si può rilevare da un documento del 17 agosto, contenente l'esposizione del piano finale insurrezionale articolato in due fasi e differenziato a seconda dei tre settori operativi alle dipendenze del Comando di brigata (IG, VIII, 2, 7, 0598-599). Inoltre una relazione anonima, in data 20 agosto, redatta da un ispettore presso la 40<sup>a</sup>, riporterà notizie soddisfacenti sull'organizzazione interna della brigata e sui rapporti tra la 40<sup>a</sup> e la popolazione della zona; si veda IG, VIII, 2, 7, 0612-620.

La difficoltà dei rapporti con la popolazione non investiva soltanto la brigata Rosselli (cfr. lettera del 10 agosto sopra cit.); il 17 agosto il comandante della 52<sup>a</sup> brigata, Neri, scriverà nel "Bollettino n. 38" (IG, VIII, 2, 4, 0600) del miglioramento dell'"opera dei commissari politici tra le popolazioni", ma essa "deve ulteriormente affinarsi. Recentemente il comandante poté rendersi conto sul posto di un buon lavoro eseguito dal commissario politico del distaccamento 'D' fra pastori e contadini, che già ricorrono fiduciosi a lui per consigli e suggerimenti. Bisogna che fatti del genere costituiscano avvenimenti: da questi contatti devono scaturire i Comitati di difesa dei contadini, le squadre armate ausiliarie, le giunte popolari, prima clandestine poi palesi. Recentissimamente le autorità nazi hanno ordinato l'abbassamento prematuro del bestiame dai monti, all'evidente scopo di fare bottino grosso al momento della fuga. È questo un motivo di agitazione della piú grande importanza. In proposito la Delegazione del Comando brigate è stata invitata a tra-

## *Brigate Garibaldi*

smettere materiale di propaganda. I commissari politici non attenderanno però l'arrivo dei manifestini per intensificare la loro opera illustrativa e di orientamento politico fra le popolazioni".

<sup>3</sup> Manca.

<sup>4</sup> Il 21 agosto il Comando raggruppamento scriverà al Comando della 55<sup>a</sup> brigata il quadro della nuova zona: "La nuova zona operativa è la seguente: provincia di Como, provincia di Sondrio e buona parte della Bergamasca. Le nostre forze in dette zone sono: provincia di Como: la 52<sup>a</sup> e 55<sup>a</sup> brigata; provincia di Sondrio: la 40<sup>a</sup> e un'altra già in formazione oltre alla brigata Bergamasca. Evidentemente questo grande quadrilatero è sotto il controllo delle brigate Garibaldi" (IG, VIII, 2, 6, 0630).

## Brigate Garibaldi

La compagna che mi ha accompagnato, rimane a disposizione della formazione sul luogo. Necessita un collegamento fra la C. e Milano.

Vi è possibilità di avere bottiglie di fumogeni per i GAP e i ciclisti.

[...]<sup>6</sup>

IG, VII, 1, 11, 08726-727.

<sup>1</sup> Brigata Val d'Ossola.

<sup>2</sup> Sull'inizio del rastrellamento di giugno in Val d'Ossola (nello stesso periodo la Val Sesia è "zona libera"), cfr. SECCHIA-MOSCATELLI, pp. 246-250.

<sup>3</sup> Pieri era il tenente colonnello Vittorio Palombo, che verrà nuovamente inviato in Val d'Ossola nel settembre 1944 per dirimere una vertenza sorta nella divisione Val d'Ossola tra il comandante Superti e l'ex vicecomandante di divisione Mario Muneghina, il quale, con alcuni reparti, fin dalla metà d'agosto aderirà alle formazioni garibaldine, formando l'85ª brigata Garibaldi. Cfr. AZZARI, pp. 48 e 108, CADORNA, p. 163, e *Repubblica dell'Ossola*, pp. 39 e 96.

<sup>4</sup> Per le istruzioni che verranno date a Michele, cfr. la nota 5 al doc. n. 240. In data 22 agosto Michele scriverà un rapporto, probabilmente alla segreteria della federazione di Milano del PCI, in cui darà qualche notizia circa la situazione della formazione Superti e della zona. Nel rapporto così si legge: "Qui, la situazione mia è molto e molto difficile perché *boicottato* insieme al vicecomandante capitano Mario e confinato con incarichi vaghissimi ed inutili in una località lontana dai distaccamenti. Tra l'altro mi è stato comunicato dal comandante Superti che Carletto sarebbe il *vero commissario politico*! Evidentemente cerca grane per tirare tutto per le lunghe. Carletto poi, tra l'altro, sarebbe in Svizzera e non so se sia rientrato! Vedete un po'! Per vie indirette ho saputo che il comandante Superti ha preso accordi con due formazioni (Di Dio e Mario) sull'altro versante della Val d'Ossola per un Comando divisionale evitando accuratamente Pippo di Moscatelli (diffidenze garibaldine!). Io non ne sono stato naturalmente neppure informato come pure il vicecomandante Mario. Mentre gli uomini, consapevoli della situazione, richiedono a gran voce 'attività', ipotetici piani con Comandi interalleati ci tengono immobili, salvo le azioni necessarie al vettovagliamento quotidiano e qualche azione di disturbo sulla ferrovia Domodossola. Voi mi chiedete informazioni. Io stesso, lavorando e marciando notte e giorno per queste montagne, non riesco ancora ad avere l'esatta situazione. Il comandante Superti è un elemento per noi molto nocivo e ritarda ogni cosa" (IG, VII, 1, 12, 08738-741). Michele, accennando agli "ipotetici piani con Comandi interalleati", probabilmente si riferiva ai contatti avuti in quel periodo dalla brigata Piave dell'Alto Verbano con agenti dell'OSS di Lugano per la liberazione della Val d'Ossola. Cfr. SECCHIA-FRASSATI, *Storia*, II, pp. 763-765.

<sup>5</sup> Un rapporto anonimo del 15 agosto riferirà che "la brigata alpina Beltrami pare sia formata da circa settecento uomini ognuno dei quali armato. Gli uomini appartenenti al gruppo del comandante — come ho potuto personalmente constatare — sono in divisa ed armati con mitra. L'armamento pare ad ogni modo discreto, avendo essi avuto da poco un lancio e le armi dei cecoslovacchi fuggiti da Arona (i cecoslovacchi sono passati in massa in Svizzera): buono l'equipaggiamento. [...] La brigata formata da giovani per lo più senza precise [idee] politiche vuole, a detta dei capi, mantenersi assolutamente apolitica, ma mostra in generale una certa prevenzione con il comunismo. Un distaccamento della divisione *Val Sesia* — comandato da Pippo — che si trova nella zona, è piuttosto malvisto dagli uomini di Rutto" (IG, VII, 1, 11, 08734-735).

<sup>6</sup> Nel brano che non si pubblica Giovanni riferiva su alcune azioni eseguite dalla formazione di Pippo e dalla brigata Val d'Ossola.

### 239. Il Comando di zona e il Comando raggruppamento brigate Matteotti-Rosselli al comandante del 4° distaccamento, Ettore

8 agosto 1944

Questi Comandi sono a conoscenza dei vostri atti di aperta insubordinazione nei confronti dei Comandi della zona. Pertanto questi Comandi vi rendono noto:

1. Che il Comando generale del Corpo volontari della libertà aderente al

CLN è l'unica organizzazione militare riconosciuta dal governo legittimo italiano e dagli Alleati.

2. Che i commissari, nel Corpo volontari della libertà, sono la garanzia politica della lotta aperta, attiva ed irriducibile, contro il nazifascismo.

3. Che i commissari rappresentano gli interessi politici di tutto il popolo italiano e una sicura guida voluta dal CLN e riconosciuta dal governo legittimo italiano.<sup>1</sup>

4. Che il 4° distaccamento è stato formato col lavoro e col denaro della 40° brigata Matteotti.

5. Che voi avete preso il Comando abusivamente di questo nostro distaccamento in un momento che vi era rilassatezza nell'organizzazione militare in seguito agli attacchi nemici e siete stato tollerato e poi accettato quale comandante in seguito alle buone informazioni del capo di stato maggiore della 40° brigata, F., e per la vostra provata capacità che questi Comandi vi hanno attestato con una promozione mediante ordine del giorno.

6. Che non avendo avuto questi Comandi nessuna segnalazione dalla Delegazione Comando e dal Comando regionale (unificato) lombardo circa il vostro invio in zona o comunque la vostra segnalazione e garanzia dal CLN di Milano questi Comandi potrebbero diffidare di voi.

7. Che è il primo caso di un ufficiale che vorrebbe comandare una formazione (*che non è stata formata da lui stesso*) in modo anarchico, assolutista, disorganizzato dal complesso patriottico di combattimento per la libertà e l'indipendenza della Patria.

8. Che nella nostra zona ci sono una ventina di ufficiali di ogni partito, anche del partito d'azione, così come ci sono dei CLN locali, prevalentemente formati da elementi del partito d'azione, ma nessuno, neanche uno, è d'accordo col vostro inspiegabile atteggiamento.

9. Essendo il vostro atteggiamento equivoco e sospetto questi Comandi vi invitano di fare la vostra biografia in modo che si possa sapere chiaramente chi siete, da dove venite, e quale è la vostra posizione nei confronti del Fronte antifascista poiché il vostro contegno può apparire filofascista. Pertanto se non rientrerete subito nell'ambito dell'organizzazione militare di zona, mettendovi a contatto e a disposizione del Comando della 40° brigata Matteotti, questi Comandi saranno costretti di prendere *severe misure* atte a stroncare qualsiasi ingiustificabile scissione e a garantire l'ordine e la disciplina nell'unità.

Il tribunale di guerra di questa zona ha già deciso sul vostro conto se risponderete in modo indegno di un italiano.<sup>2</sup>

*Morte ai tedeschi e ai traditori fascisti!*

IG, VIII, 2, 6, 0560. Il doc. ha per intestazione "Corpo volontari della libertà, aderente al CLN. Comando..." eccetera. Il 9 agosto, il Comando raggruppamento invierà una lettera al Comitato di liberazione di Milano, in cui darà severo giudizio sul comandante del 4° distaccamento: "Questo Comando vi conferma che qualsiasi contatto con T.[alamona] deve essere *bruscamente interrotto* con la motivazione che nessuno si interessa più... Attenzione: codesto Comitato si renderà responsabile di eventuali seri guai che potrebbero derivare dalla continuazione dei contatti suddetti. Motivo: il comandante del 4° distaccamento di T.[alamona] è un reazionario, insubordinato al Corpo volontari della libertà e al CLN. Esso non riconosce nessun Comando e fa il filofascista. Pare che abbia convinto [...] altri a ribellarsi ai Comandi superiori. Ora, dato che si stanno prendendo serie e gravi decisioni per stroncare questa fazione, è probabile che da detta parte arrivi la provocazione se non addirittura la denuncia del nostro lavoro. Questo distaccamento si è reso responsabile di furti ai danni della popolazione. Questo Comando è sicuro che si riuscirà a dominare la situazione coi provvedimenti in corso; pur tuttavia è necessario che tutti gli elementi sotto l'influenza di detto anarchico siano allontanati e vigilati per la sicurezza di codesto Comitato e di tutto il lavoro generale. Quando tutto sarà appianato questo Comando si farà premura di avvertire per il cessato pericolo" (IG, VIII, 2, 6, 0567).

<sup>1</sup> Il 7 agosto il Comando della 40<sup>a</sup> Matteotti aveva scritto al Comando raggruppamento sulla "questione Ettore", esprimendosi in questi termini: "a) Il suddetto Ettore si rifiuta categoricamente di accettare nella sua formazione alcun commissario politico (da notare che alcuni giorni prima un commissario politico, inviato da questo Comando di brigata in distaccamento, quivi giunto fu fatto prigioniero e indi rimandato via). b) Avendogli io chiarito che la funzione di commissario politico è riconosciuta ed ordinata dal CLN, l'Ettore dichiarava di non riconoscere alcuna autorità al CLN in proposito. c) Avendogli io esposto il dovere di tutte le formazioni patriottiche della subordinazione al Comando unico del Corpo dei volontari della libertà, affermava poter esistere benissimo la sua formazione sul piano di collaborazione ma non di subordinazione ai Comandi superiori" (IG, VIII, 2, 7, 0558).

<sup>2</sup> Il 16 agosto il Comando della 40<sup>a</sup> Matteotti trasmetterà al Comando della 1<sup>a</sup> divisione la risposta di Ettore alle critiche rivoltegli nella lettera dell'8 agosto: "1) Sono pienamente d'accordo nel riconoscere l'importanza dell'organizzazione militare del Comando generale del Corpo volontari della libertà che è riconosciuto dal CLN. 2) Sono pure del parere di riconoscere la necessità di un commissario nell'ambito di un gruppo di distaccamenti, in quanto che in un distaccamento, dato il numero esiguo degli uomini, il commissario può essere sostituito dal comandante stesso. 3) Sta bene quanto voi dite in riguardo all'importanza del commissario per la formazione di una nuova coscienza nazionale. [...] 5) Da parte mia non c'è stato nessuno abuso nel prendere il comando del 4<sup>o</sup> distaccamento, bensì ho accettato le proposte del vostro ufficio capo di stato maggiore per collaborare nella vostra organizzazione. 6) Non so spiegarmi per quale motivo la Delegazione del Comando regionale non abbia segnalato il mio invio nella zona. Non so capacitarvi come mai voi possiate diffidare sul mio comportamento; e dato che l'attività svolta da me a tutto oggi vi ha dato possibilità di giudizio. 7) Da parte mia non vi è stata nessuna intenzione di creare una organizzazione autonoma dato che di presenza vi ho spontaneamente offerta la mia collaborazione" (IG, VIII, 2, 7, 0596).

## 240. La Delegazione per la Lombardia al Comando della 1<sup>a</sup> divisione Val Sesia

9 agosto 1944

Cari compagni,

rispondiamo alle vostre del 4 agosto,<sup>1</sup> ben contenti di vedere che il collegamento marcia. Assieme a queste nostre troverete vario materiale del Comando unificato che pensiamo studierete ed utilizzerete per il meglio. Ricordate sempre, anche agli altri, che i garibaldini sono i più disciplinati e i migliori nell'applicare tali direttive.

Siamo stati lieti di trovare indicate le vostre più recenti operazioni che dimostrano la vitalità della vostra formazione. Qui erano circolate con insistenza le voci più pessimiste al vostro riguardo diffuse ad arte dai fascisti, esse trovavano anche un certo credito in determinati ambienti... Quando avete informazioni di particolare importanza (per esempio gli scontri con i tedeschi al Monte Barone)<sup>2</sup> comunicatele con dettagli nel modo più sollecito in modo che ci sia possibile utilizzarle per la stampa e per gli Alleati. Sempre a proposito di informazioni, quando vi sono, e purtroppo son tanto numerosi, casi di atrocità, cercate di comunicare i nomi dei responsabili e degli ufficiali superiori comandanti, non si tratta di fare semplici liste nere ma di permettere una campagna di stampa e radiofonica che denunci i responsabili per nome e cognome; molti di questi barbari sperano sfuggire al castigo coll'anonimato e molti di essi agiranno diversamente sapendo che milioni di persone li conoscono subito per nome e cognome. Va bene?

Nel rispondere alle circolari sulle "zone"<sup>3</sup> è opportuno specificare gli effettivi. A questo proposito vi dobbiamo confessare di conoscere i vostri solo per grande approssimazione, il che è molto male non solo per noi ma anche per i nostri rapporti con altri Comandi e altre formazioni.

Ci sono molto piaciuti i modelli per mostrine, gradi e distintivi. Per i gradi

**263. Il capo di stato maggiore della Delegazione per la Lombardia, Franco, al comandante del raggruppamento brigate 40<sup>a</sup> Matteotti e 55<sup>a</sup> Rosselli, Ario**

*[... agosto] 1944*

Caro Ario,

dallo studio dell'abbondante materiale che ci hai inviato in queste ultime settimane e dalle discussioni avute in sede di riunione con il compagno ispettore che ha visitato la 40<sup>a</sup> brigata siamo arrivati alla comprensione del buon lavoro che sei riuscito a realizzare nello spazio di tempo circa tre mesi. Noi ci felicitiamo con te e con tutti i tuoi collaboratori per questi ottimi risultati che fanno onore alla nostra grande Patria, mentre ci servono come arma potente nella lotta a morte contro l'odiato nazifascismo. Questo riconoscimento deve servire a te ed ai tuoi collaboratori come sprone e incitamento ad una maggiore intensificazione del vostro lavoro al fine di perfezionare il lavoro già realizzato per portarlo all'altezza dei compiti nostri di oggi e domani.

Per quanto riguarda lo sviluppo del lavoro nella tua zona ed in base allo studio di tutti gli elementi a noi noti siamo arrivati alla conclusione che qui ti comunichiamo. A noi sembra che dopo la creazione delle due brigate con i rispettivi comandi tu sei rimasto piú come organizzatore dei collegamenti e dei vari servizi delle brigate che come effettivo comandante delle due unità garibaldine.



Noi pensiamo che questo non è il tuo compito e che esso può benissimo essere affidato ad altro compagno od ufficiale. Secondo noi tu devi proseguire sulla via di realizzare al più presto la divisione con il suo ben organizzato e funzionante Comando di divisione. Intendiamoci non la divisione per la divisione. Vogliamo un'unità organizzata e combattente, il combattimento deve essere la prova dell'esistenza di questa 2ª divisione garibaldina lombarda. Non permetteremo di parlare di divisione fintanto che la lotta armata non abbia dimostrato la solidità e la compattezza organizzativa e spirituale dell'unità in tutti i suoi servizi.

Per la divisione occorrono tre brigate di un minimo di trecento uomini ciascuna. Quasi mille uomini al minimo per una divisione. Alla 40ª ed alla 55ª bisogna aggiungere una terza. Per ragioni tattiche e strategiche noi pensiamo che come terza brigata della divisione deve essere utilizzata la 52ª comasca. Questo non vuol dire che non se ne possa creare una quarta nell'alta Valtellina; anzi si deve e si può crearla. Dobbiamo però concentrare i nostri sforzi il più vicino possibile ai centri industriali; le nostre unità devono gravitare verso i centri decisivi dell'insurrezione nazionale. È bene quindi che noi curiamo il nostro lavoro in questa direzione. Le vostre forze devono scendere al piano appena l'insurrezione sarà un fatto in realizzazione, dovete congiungervi con le brigate milanesi convergendo su Milano. Questa soluzione del resto ci offre dei vantaggi non indifferenti ai fini operativi e anche dal punto di vista collegamenti nostri con voi. La divisione costituita graviterebbe indubbiamente sulle due città importanti dell'alta Lombardia: Como e Lecco che sono strettamente a contatto con la Brianza e quindi con Milano. Dal punto di vista dei collegamenti avremo non una via ma due.

La riorganizzazione della brigata comasca la affidiamo a te che con la ricca esperienza sei il solo che abbiamo sottomano per un compito tanto necessario quanto urgente.

Devi iniziare questo lavoro al più presto possibile perché la sua realizzazione è condizione necessaria della creazione della divisione. A questo scopo devi provvedere a sostituirti nel lavoro che attualmente svolgi per poterti portare liberamente nella zona che ti permetta di realizzare in collaborazione col compagno capitano Neri, la riorganizzazione della 52ª. Nel frattempo è compito tuo quello di trovare i quadri per il Comando di divisione. Tu comprendi benissimo quali importanti incarichi ti affidiamo e se li affidiamo a te è perché siamo sicuri che tu hai la capacità di poterli portare a termine.

Noi pensiamo che il quartiere generale del Comando di divisione che ti incarichiamo di organizzare debba essere posto in una posizione che diremo centrale rispetto alla dislocazione delle unità e che abbia nello stesso tempo una zona sicura. Da un esame della carta geografica ci sembra che esso possa risiedere con vantaggio a nord di Gera o sullo Spluga. Naturalmente la questione va studiata sul posto tenendo conto dei nostri suggerimenti.

Ti diciamo subito che tutto questo lavoro lo devi realizzare con le forze già a tua disposizione, quadri da mandarti non ne possediamo. Il nostro lavoro si è talmente sviluppato in tutti i sensi che manchiamo di compagni qualificati. Del resto la sorgente a cui attingiamo i nostri quadri tu sai benissimo qual è: la lotta. La Matteotti e la Rosselli attraverso la loro esperienza di lotta devono senza dubbio aver messo in luce una serie di elementi atti ad occupare posti di direzione; sta a te ed ai tuoi collaboratori più vicini il saperli individuare ed impiegare con maggiore profitto per la nostra lotta. Questo non vuol dire che da parte nostra non faremo tutto quanto sta in noi per portarti il maggiore aiuto possibile sotto ogni aspetto. In tutto questo lavoro fai tuo il motto dei partigiani: "La guerra alimenta in guerra" che ti sarà di grande orientamento nella tua nuova attività.

Ti raccomandiamo i collegamenti. Provvedi a fare sí che essi continuino a

funzionare bene. D'ora in avanti noi intendiamo mantenere, fino a che la divisione sarà un'unità efficiente e combattiva, rapporti diretti con le singole brigate, in attesa di stabilire un contatto unico con il Comando di divisione. Pertanto, procura di stabilire in questi giorni nostri contatti con le due brigate già da te organizzate. A questo proposito è bene che le due brigate procurino ognuno per conto suo, uno o due recapiti attraverso i quali noi possiamo raggiungerle in qualsiasi momento. La situazione può precipitare rapidamente e pertanto si renderà necessario l'inoltro immediato di ordini e direttive da parte nostra e dei Comandi superiori ai Comandi di brigata. Questi recapiti rappresentano il mezzo per renderli in grado di farvi giungere in ogni momento i nostri ordini e le nostre direttive. Perciò provvedete al più presto a fornirci dei recapiti in questione.

Questa Delegazione Comando pone nelle tue mani ancora una volta un compito non indifferente sicura che ti impegnerai a pieno rendimento per portare a maggiore potenza il lavoro per la nostra lotta; il nostro popolo considera e considererà ancora più domani il tuo sacrificio. Questo deve essere per te un impegno per un ancor maggiore rendimento del tuo lavoro. Avanti per l'organizzazione della 52<sup>a</sup> e per la costituzione della 1<sup>a</sup> divisione d'assalto Garibaldi lombarda. Avanti nella lotta a morte contro il mostro nazifascista. Avanti per la liberazione della Patria. Avanti per l'insurrezione nazionale contro i nemici del popolo. Ti giungano assieme ai tuoi collaboratori i migliori saluti garibaldini.

INSML, b. 147, fasc. 1. Il doc. ha per intestazione "Corpo volontari della libertà (CLN). Delegazione..." eccetera. Si inserisce fra il 27 e il 28 agosto, giorno quest'ultimo precedente a quello del comunicato inviato dalla Delegazione per l'insediamento di Comando divisionale. Il comunicato è il seguente: "In occasione dell'insediamento del Comando divisionale questa Delegazione Comando intende organizzare una riunione dei comandanti delle tre brigate facenti parte della divisione, l'attuale comandante del raggruppamento brigate, compagno Ario, il capo di stato maggiore designato per la divisione, il compagno Silvio e possibilmente il compagno Lombardi. Se possibile è desiderabile la presenza anche dei commissari di brigata. Questa Delegazione sarà rappresentata dal suo comandante, compagno Fabio" (INSML, b. 147, fasc. 1). Cfr. anche il doc. 264.

## 264. Il comandante del raggruppamento brigate 40<sup>a</sup> Matteotti, 52<sup>a</sup> Puecher, 55<sup>a</sup> Rosselli, Ario, a "care compagne"

28 agosto 1944

Care compagne,

rispondiamo con un po' di ritardo alle vostre due lettere. Siamo veramente stupefatti nell'apprendere il prodigioso sviluppo del vostro lavoro. Brave compagne! continuate sempre così e la nostra causa vi dovrà molta riconoscenza.

Una cosa sola ci permettiamo di farvi presente ed è che noi siamo anzitutto dialettici; vogliamo dire con ciò che la nostra abilità sta nell'essere tempestivi e oggettivi. In base ai nostri principi dobbiamo saper trarre giornalmente dagli avvenimenti che si mutano vertiginosamente, la nostra linea di condotta politica. Con un po' di buona volontà ed in base alla nostra preparazione dobbiamo capire e far capire le direttive che giustamente il Partito ci impartisce in questo momento.

L'insurrezione armata di tutto il popolo per accelerare il processo di decomposizione totale dello stato plutocratico nazifascista; per diminuire le pene e le infinite sofferenze dell'umanità costretta alla lotta fratricida per gli interessi imperialisti.

Alludiamo qua alla necessità, in questo momento, di bolscevizzare la nostra

azione mediante una lotta serrata aperta finale. Nessuna esitazione, nessuna giustificazione, tutte le nostre forze devono essere in linea di combattimento, dobbiamo imitare i gloriosi compagni e compagne dell'Unione Sovietica che hanno saputo dare alla guerra sostenuta dall'esercito rosso un'impronta bolscevica, unica e vera ragione per cui gli eserciti nazifascisti sono ripetutamente battuti.

Ora anche voi compagne, secondo il nostro parere, dovrete trasformare la vostra organizzazione già su piede di agitazione in organizzazione militare di combattimento. Reagite contro la tendenza socialdemocratica di alcuni compagni che non possono ancora concepire che la donna italiana valga la donna dell'Unione Sovietica e dei Balcani.

Avanti dunque con coraggio, organizzate squadre di gappiste, di sappiste, organizzate distaccamenti completi femminili che agiranno al nostro fianco valorosamente.

Alcune donne hanno già dato buone prove. Si tratta della compagna Vera che ha partecipato ai combattimenti; della compagna Elena ora detta Emanuela che ha saputo comandare brillantemente un intero distaccamento di arditi e ora è vice-commissaria di brigata e si comporta in un modo ammirevole.

[...]<sup>1</sup>

IG, VIII, 2, 4, 0653-654. Il doc. ha per intestazione "Corpo volontari della libertà, aderente al CLN. Comando..." eccetera. E privo di firma. In data 10 agosto il Comando della 19<sup>a</sup> brigata Giambone della 2<sup>a</sup> divisione Piemonte aveva inviato al Comando generale un rapporto avente per oggetto il "distaccamento femminile". Nel doc. si legge: "Annunciamo la formazione di un vero e proprio distaccamento femminile compreso nell'organico di questa brigata. Tale distaccamento è costituito da donne (per lo più sorelle, spose, madri di nostri garibaldini) che dovettero abbandonare la loro residenza abituale perché erano ricercate dalla polizia e perseguitate dalla sbirraglia fascista. (Molte di queste donne lavoravano direttamente per noi in qualità di staffette e segnalatrici). Invece di aiutarle secondo le nostre possibilità, affidandole alla discrezione protettiva di famiglie o di enti locali a noi favorevoli, abbiamo creduto bene di raggrupparle in un unico distaccamento che vorremmo porre il nome di qualche compagna martire" (IG, VI, 2, 6, 04738).

<sup>1</sup> Si omette un brano di scarsa importanza.

## 265. Il comandante della divisione alpina Beltrami, Rutto, al Comando della 1<sup>a</sup> divisione Val Sesia

29 agosto 1944

Ricevo copia della relazione del comandante la brigata, Enrico, circa il prelievo di cinque miei uomini nel territorio di Sizzano.

1. I cinque, appartenenti alla squadra volante Dom, hanno prelevato generi alimentari a quattro ditte della zona ed hanno regolarmente portato al magazzino del Comando quanto prelevato, *non arbitrariamente*, come si vuol far credere, ma dietro preciso ordine.

2. Circa le lettere trovate, una si riferisce a prelievo di stoffa che invece venne spontaneamente offerta e con cui venne rifatta la divisa della volante. L'altra lettera si riferisce ad una richiesta di danari, lettera che non sarebbe stata comunque consegnata in quanto avevo negato, poche ore prima, a Burtul, comandante della volante che mi richiedeva come comportarsi, il mio assenso. Il Burtul non aveva ancora raggiunto la sua squadra.

Non mi spiego il comportamento del comandante Enrico specie per quanto si riferisce alla dichiarazione, verbalmente fatta, che la zona del Basso Novarese

tore si è riusciti ad ottenere qualche cosa, come 120.000 lire, pagamento delle armi che si acquistano, attestamento di reduci, accantonamento di viveri, prestito di automezzi ed altro. Il lavoro lo si sta estendendo agli altri settori. Si cerca di rendersi autonomi per i mezzi finanziari e tecnici.

[...]<sup>2</sup>

Si hanno venticinque<sup>3</sup> stipendiati: Pippo, Marcellino, i due ispettori di città, due responsabili provincia, sette comandanti, otto commissari politici, due vice-comandanti di brigata, un magazziniere. Mancano ancora quattro responsabili di provincia.

I Comandi unificati sono stati composti in tutti i settori, ma, tranne che al III, funzionano per modo di dire. Alleghiamo uno specchio delle forze accusate.<sup>1</sup> Il PdA si dà molto da fare svolgendo anche azioni, specie di prelevamento, ed acquistando armi a qualunque prezzo; cerca di assoldare ragazzi ed operai. Alleghiamo la composizione dei Comandi unificati.<sup>4</sup>

Il problema più acuto è quella dell'armamento. Si confezionano in città bombe molotov in numero di cento, bombe a mano oltre a pugnali; in provincia si fabbricano parabellum e bombe a mano. Grave è anche il problema dell'esplosivo. Si cerca di ovviare alla penuria di armi parte col disarmo, parte con acquisti, parte con assalti a piccoli posti e depositi, ma si ha sempre una forte sproporzione tra armi ed armati. Difettano le armi automatiche e quelle pesanti. I reduci hanno armi portatili e qualche automatica. Gli altri partiti non vogliono ancora adeguare l'armamento con l'esuberanza dei loro depositi.

Si ha un'attività stampa consistente in manifestini in italiano e tedeschi, nel giornale: "Il Garibaldino torinese", in opuscoli, tratti dalla "Nostra lotta". Si vuole fare un opuscolo con brevi e pratiche istruzioni tecniche. Le SAP sono incaricate di lanciare, affiggere, distribuire pubblicamente tale stampa, accompagnandola con comizi.

IG, VI, 4, 23, 06048-049.

<sup>1</sup> Manca.

<sup>2</sup> La parte che si omette è lo specchio delle entrate e delle uscite, i cui totali ammontavano rispettivamente a 454.000 e 421.600 lire.

<sup>3</sup> Recte: ventiquattro.

<sup>4</sup> Manca.

### 330. **La Delegazione per la Lombardia al Comando raggruppamento 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> divisione Lombardia e al Comando della 1<sup>a</sup> divisione Lombardia**

1° ottobre 1944

Siamo in possesso delle vostre relative alle difficoltà esistenti circa la costituenda 90<sup>a</sup> brigata.

Il fondo delle difficoltà ci sembra venire dal fatto che da parte dei vostri Comandi non era stato prestata la dovuta cura alla costituenda brigata e che non vi è stata nella misura sufficiente un lavoro organizzativo in vista di fare delle varie formazioni patriottiche che gravitano vicino a voi nell'Alta Valtellina, una vera e propria brigata. Doveva essere vostra preoccupazione inviare sul posto ufficiali e commissari delle altre brigate, distaccamenti di provata ed entusiastica fede garibaldina, dalla 40<sup>a</sup> brigata per esempio eccetera. Risultato di tale mancato lavoro è che ora uomini e quadri gravitano verso altre formazioni.

Noi non possiamo impedire che quadri e uomini prendano posizione per mettersi agli ordini di altre formazioni patriottiche, nel caso concreto della 2ª divisione Giustizia e Libertà. La presa di posizione del comandante Bill è certamente sgradevole per noi benché dalla sua lettera appaia che vuole rimanere in eccellenti termini con noi, ad ogni modo la sua presa di posizione non può assolutamente decidere che tutti gli uomini e distaccamenti prendano tale posizione.

Occorre anzitutto chiarire al comandante Bill cosa vuol dire far parte delle brigate d'assalto Garibaldi, condividere la gloria delle più che cento brigate sorelle che si coprono di vera e purissima gloria su tutti i fronti della guerra partigiana, cosa vuol dire potere far parte di una divisione colla 40ª brigata che ha scritto tante belle pagine di eroismo. Noi non promettiamo né a quadri né a combattenti vantaggi materiali per oggi ma promettiamo lotta a morte e senza compromessi contro i nazifascisti, promettiamo e assicuriamo coi fatti un posto d'onore nella lotta per la libertà dell'Italia. Partecipare a questo immenso capitale morale delle brigate d'assalto Garibaldi deve essere un onore ambito da tutti i patrioti.

Se per ragioni personali o altre il comandante Bill si sente legato alla formazione GL decida pure in merito ma anche tutti i suoi uomini devono avere il diritto di decidere da che parte vogliono andare.

È pertanto necessario procedere ad una consultazione dei combattenti per lo smistamento degli uomini o verso le formazioni GL o per la costituenda 90ª brigata, né il comandante Bill né altri possono opporsi ad una simile libera consultazione che non deve aver nulla a che vedere con un'opera di accaparramento; gli uomini, i distaccamenti interi, che vorranno restare garibaldini, restare agli ordini di Nicola, dovranno essere organizzati, completati con uomini e distaccamenti interi procedenti dalla 40ª ed eventualmente da gruppi della 55ª. Tra la 90ª brigata e le formazioni GL dovranno essere stabiliti opportuni settori di dislocazioni e di competenza.

Sarà inoltre cura dei vostri Comandi stabilire rapporti di reciproca collaborazione operativa col Comando delle formazioni GL con cui vi chiediamo di mantenere le più cordiali relazioni di buon vicinato.

Chiedendo ai vostri Comandi di essere molto più vicini agli uomini delle vostre formazioni, di procedere ad un più rapido lavoro organizzativo per potenziare al massimo le vostre unità, vi lasciamo coi nostri fraterni saluti garibaldini.

Morte ai tedeschi e ai traditori fascisti!

**341. Relazione del commissario politico della 52<sup>a</sup> brigata Clerici, Giulio, sulla battaglia della Tremezzina**

7 ottobre 1944

*Preparazione dell'azione*

Assunto il Comando interinale della 52<sup>a</sup> brigata, ispezionavo in un primo tempo i distaccamenti del Centro Lago, per rendermi subito conto delle condizioni degli uomini e dello spirito combattivo che li animava.

Fu appunto nel corso di queste ispezioni che fu ideata l'azione su T.[remezzina]. Avendo i garibaldini del B.<sup>1</sup> espresso unanimemente il desiderio di cimentarsi in una azione che superasse le precedenti e potesse emulare quelle del P., il cui spirito combattivo aveva un particolare fascino per i giovani del B. Di questo entusiasmo furono partecipi pure i responsabili militari ed il responsabile politico, che fecero presente la necessità d'impiegare i giovani dando ad essi la sensazione dell'esistenza di un Comando superiore e la prova che esisteva una organizzazione di base. In tale occasione i garibaldini fecero chiaramente capire che il loro paese — la quasi totalità dei garibaldini del B. è di G. — era diventato da tempo la sede tranquilla e principesca di personalità politiche e militari della pseudo repubblica fascista e del relativo codazzo di guardie del corpo, per cui consideravano un loro diritto il compito d'interrompere violentemente il quieto vivere di una discreta aliquota di nemici.

In merito consultavo il CLN locale, per studiare la situazione locale ed esaminare gli obiettivi da colpire. Sin dalla prima seduta i componenti del C.<sup>2</sup> furono pienamente d'accordo sull'opportunità di impiegare il B. in una azione di una certa importanza, segnalando come obiettivo lo stesso che era stato indicato dai garibaldini. Tale comunità di vedute, confermata dai commenti stessi della popolazione nei riguardi degli ospiti poco graditi, mi determinarono a preparare, senza ulteriori indugi, il piano d'azione.

Affidai il compito di raccogliere tutte le notizie utili ai componenti del C. riservandomi di portare a conoscenza, in un secondo tempo, il mio piano d'azione ai comandanti del B. Alcuni giorni dopo, in una seconda seduta, veniva esaminato il materiale raccolto, che permetteva di stabilire:

a. La presenza di parecchie personalità del mondo politico e militare (Bufarini, consoli generali, generali, personale del ministero degli Interni e degli Esteri, Amicucci, Vittorio M.,<sup>3</sup> funzionari dell'Agip sfollati da Roma ed altri);

b. Esistenza di alcune casse di armi automatiche e di viveri;

c. Forze di polizia;

d. La dislocazione precisa delle persone e delle cose di cui alle lettere a, b, c.

Un componente del C., particolarmente versato in materia topografica ed a perfetta conoscenza dell'ambiente, presentava le piante degli obiettivi da colpire, che venivano esaminate in una terza seduta, per completarle di alcune lacune non essenziali.

Convocavo in una quarta seduta i responsabili militari del B. e del F.<sup>4</sup> cui sottoponevo il mio piano d'azione, esponendo sulla carta le direttive per l'azione.

[...]<sup>5</sup>

*Sviluppo dell'azione*

Dalle notizie assunte da elementi dei GAP, del F., e da persone fidate, risulta: qualche ora prima dell'azione, fissata per le ore 20 del 4 u.s., il capitano

Ricci<sup>6</sup> radunava i capi militari per esaminare ancora una volta, nei dettagli, il piano d'azione. In tale seduta si addiveniva ad una modifica sostanziale nell'impiego delle forze. Tutti i garibaldini dovevano agire sull'obiettivo A<sup>7</sup> e solo successivamente sugli altri obiettivi. Veniva riconosciuta così la necessità di eliminare il grosso delle forze nemiche, per avere facilitato il compito sugli altri obiettivi.

Alcuni garibaldini furono dislocati nei punti prestabiliti a difesa del grosso della nostra formazione, mentre questa avrebbe attaccato la sede delle forze reazionarie. Una visita al vicino caffè, per evitare qualche sorpresa durante l'attacco, rivelava la presenza di quattro agenti, ai quali il capitano Ricci intimava: "In alto le mani!" I primi due obbedivano all'ordine, mentre gli altri sparavano, freddando il commissario Lamberto<sup>8</sup> e il capitano Ricci.

Fuori, intanto i GAP sostenevano l'urto con alcune macchine sopraggiunte, e i garibaldini reagivano al fuoco degli agenti, entrati in azione al segnale dei primi spari ed al grido: "Sono arrivati i fuorilegge!"

Nel contempo cadeva il comandante del B., reagiva immediatamente il comandante del F., che freddava i quattro agenti che si trovavano nel caffè.

Il GAP guidato da Bruno attaccava una macchina, eliminando tre agenti, nel mentre, incurante di qualsiasi pericolo, il vicecomandante del Gr.<sup>9</sup> sbarrava la strada fino a quando... forze superiori lo fecero prigioniero.

Intanto nelle file del grosso, il S.<sup>10</sup> (nel quale si poteva contare su sedici mitra, pistole e bombe a mano), si sbandava, in seguito alla morte del capitano Ricci, reagendo debolmente. La lotta però continuava, altri due agenti cadevano nell'interno del loro covo e gemiti, fischi fecero capire che altri nemici erano stati colpiti. Sembra che a questo punto il comandante del Ferrero abbia dato l'ordine di ritirarsi.

[...]<sup>11</sup>

### *Conclusioni*

Dalle notizie raccolte risulta, purtroppo, che il nemico era a conoscenza della nostra azione; il che sorprende in quanto era stata osservata la massima segretezza. Il fatto che la maggioranza dei garibaldini del B. è del luogo, fa supporre che ci sia stata qualche indiscrezione da parte di qualcuno in occasione di qualche contatto coi famigliari e da ciò la propalazione di notizie. Infatti la sorpresa, che doveva essere la nostra arma migliore, è stata un'arma nelle mani del nemico.

Pur dovendo, a malincuore, constatare la perdita di alcuni fra i nostri uomini migliori, bisogna riconoscere che il nemico è stato attaccato nel suo ambiente ed ha subito perdite più gravi. Risulta che gli agenti sono tutt'ora in preda ad un certo panico, perché temono altri attacchi dai garibaldini. Buona parte delle persone di cui alla citata lettera a, hanno abbandonato la località per ignota destinazione.

La dislocazione delle nostre forze operanti è la seguente: B. ha raggiunto col Gr. la sede di quest'ultimo; il S. ed il G.<sup>12</sup> sono rientrati alla loro sede, il F. si è temporaneamente sciolto, per ricostituirsi al più presto.

Propongo l'immediata sostituzione dei compagni caduti, particolarmente al S. e al B.; la fusione momentanea del F. e del Gr.; la promozione a comandante di battaglione di Arturo<sup>13</sup>; una visita ai distaccamenti impiegati, per invitare gli uomini, ove fosse necessario, a rivendicare i caduti.

Un plauso a tutti i garibaldini.<sup>14</sup>

IG, VIII, 2, 16, 0730-732. Il doc. ha per intestazione "Corpo volontari della libertà. 52<sup>a</sup> brigata d'assalto garibaldina Lombardia" eccetera. Il destinatario del doc. sembra

il Comando raggruppamento 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> divisione lombarde piuttosto che la Delegazione per la Lombardia. Sulla battaglia della Tremezzina, si veda un breve cenno in *Resistenza in Lombardia*, p. 127.

<sup>1</sup> B. era il distaccamento Battocchio.

<sup>2</sup> C. = Comitato (CLN).

<sup>3</sup> Vittorio Mussolini.

<sup>4</sup> F. era il distaccamento Ferrero.

<sup>5</sup> Nel brano che si omette Giulio esponeva il primitivo piano d'azione, cui successivamente vennero apportate delle modifiche. Impiegati nell'azione furono i distaccamenti Sozzi, Ghinaglia, Cravero, Ferrero, Battocchio, Gramsci, e squadre di GAP e SAP.

<sup>6</sup> Ugo Ricci, comandante del Sozzi.

<sup>7</sup> L'obiettivo A era costituito da un gruppo di circa sessanta agenti di polizia.

<sup>8</sup> Lamberto era il commissario politico del Sozzi.

<sup>9</sup> Il vicecomandante del Gramsci era Luciano.

<sup>10</sup> S. era il distaccamento Sozzi.

<sup>11</sup> Nella parte che non si pubblica si leggono le perdite partigiane in numero di cinque morti e un prigioniero. Le perdite nemiche ammontavano a nove morti e parecchi feriti.

<sup>12</sup> G. era il distaccamento Ghinaglia.

<sup>13</sup> Arturo era il comandante del distaccamento Battocchio, dopo la morte di Sassari nella battaglia della Tremezzina. Arturo il 6 ottobre aveva inviato al Comando della 52<sup>a</sup> brigata un rapporto sull'azione della Tremezzina (IG, VIII, 2, 16, 0726-727).

<sup>14</sup> L'ispettore della Delegazione, Lino, invierà alla Delegazione per la Lombardia, in data 14 ottobre, un rapporto sulla "situazione militare della 52<sup>a</sup> brigata dopo l'operazione della Tremezzina", in cui si legge che "dopo l'azione della Tremezzina i distaccamenti Battocchio e Ferrero si sono completamente sfasciati [...]. Il Gramsci ha mantenuto la sua compattezza [...]. Sozzi e Ghinaglia [...] hanno attraversato un periodo di difficoltà [...]. Hanno preso contatto con un maggiore che si aggirava da tempo nella Valle d'Intelvi" il quale "ha trovato un terreno favorevole nella proposta di unificarsi al suo gruppo [...]. I due distaccamenti Sozzi e Ghinaglia hanno accettato il maggiore di nome Tito Cavallieri, detto Gufo" (IG, VIII, 2, 16, 0743). Sul maggiore Cavallieri, si vedano i docc. nn. 312, 391, 423.



**361. La Delegazione per la Lombardia al Comando raggruppamento 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> divisione Lombardia e al Comando della 1<sup>a</sup> divisione Valtellina**

*17 ottobre 1944*

Abbiamo avuto direttamente dal Comando della 1<sup>a</sup> divisione delle notizie sia pure sommarie e incomplete sui gravissimi fatti svoltisi nei giorni di sabato e domenica scorsa alla 90<sup>a</sup> brigata della 1<sup>a</sup> divisione.

Alcuni distaccamenti in armi si sarebbero ammutinati, sotto l'istigazione e la direzione del dottore della brigata,<sup>1</sup> avrebbero fatti prigionieri e disarmati dei commissari, minacciato il comandante stesso della brigata, Nino.<sup>2</sup>

Questa Delegazione pensa poter intervenire direttamente a mezzo un suo ispettore per chiarire i fatti e perché siano prese tutte le misure necessarie. Ad

ogni modo appare chiaro sin d'ora che questo gravissimo fatto è dovuto innanzi tutto alla mancanza di un controllo diretto delle brigate e dei distaccamenti da parte dei Comandi di divisione.

La cosa è tanto più incresciosa in quanto ci appare da varie indicazioni e notizie che il Comando della 1<sup>a</sup> divisione non è in contatto diretto col Comando raggruppamento e non ne riceve l'indispensabile aiuto e il doveroso controllo.

Quando si organizza una nuova brigata non si tratta di mettere semplicemente qualche quadro dirigente in alto con gradi e galloni senza organizzare, inquadrare e preparare sistematicamente gli uomini. È sempre indispensabile un amalgama tra vecchi e nuovi combattenti garibaldini, è indispensabile un attento e continuo lavoro dei commissari. È del tutto inammissibile che un complotto che ha portato all'insubordinazione e all'ammutinamento di decine di uomini non sia stato conosciuto dai Comandi responsabili. Anche se il caso nuovo appare più grave dei precedenti esso non è che la continuazione di uno stato di cose già da tempo segnalate da questa Delegazione che da mesi aveva notato come i quadri responsabili di divisione e di brigata fossero lontani e isolati dalla vita dei distaccamenti e degli uomini. Le nostre segnalazioni non sono state in alcun modo tenute presenti; non è con misure drastiche prese più o meno all'ultimo momento o minacciate che si può rimediare all'insufficienza del lavoro politico.

Appare inoltre da alcune segnalazioni che esiste in molti casi una netta separazione tra i quadri "milanesi" e tra i valligiani e che nel caso concreto della recente insubordinazione vi è stata una base politica dovuta al fatto che elementi legati alla popolazione locale hanno fatto opera di disgregazione basata sulla speranza che un abbandono delle formazioni garibaldine e di una posizione di combattività avrebbe alleggerito il blocco alimentare effettuato dal nemico.<sup>3</sup> Anche da ciò appare la debolezza del nostro lavoro politico presso i combattenti e presso le popolazioni.

La 1<sup>a</sup> divisione ha ricevuto negli ultimi giorni alcuni quadri, questi dovevano essere immediatamente messi vicino agli uomini e non tenuti presso il Comando e adibiti ad altre mansioni, seppure importanti, e tanto meno inviati in città sia pure con incarichi importanti.

Independentemente dalle misure da voi già prese e da quelle che sul posto stabilirà il nostro ispettore nel caso potesse recarsi immediatamente presso la 1<sup>a</sup> divisione, vi chiediamo:

1. Procedere immediatamente alla riorganizzazione dei distaccamenti superstiti della 90<sup>a</sup> brigata, integrandoli con elementi garibaldini della 40<sup>a</sup> e spostando eventualmente alcuni distaccamenti da una brigata all'altra.

2. Rivolgere un appello ai garibaldini che si sono insubordinati e sbandati per il loro ricupero.

3. Fare opera di chiarificazione e propaganda presso la popolazione civile della zona.

4. Rafforzare i quadri di distacco anche indebolendo provvisoriamente il Comando di brigata dal punto di vista numerico.

5. Rivedere la questione dei battaglioni e la dubbia opportunità che esistano dei Comandi intermedi tra il Comando di brigata e quello dei distaccamenti quando avete qualche centinaio di uomini da comandare.

6. Rivedere immediatamente la composizione dei quadri militari da voi prescelti per le varie formazioni.

Tali misure d'ordine generale ci sembrano indispensabili non solo per la 90<sup>a</sup> brigata ma per tutte le vostre brigate in generale.<sup>4</sup>

Nell'attesa ricevete i nostri saluti garibaldini.

*Morte ai tedeschi e ai traditori fascisti!*

## *Brigate Garibaldi*

INSML, b. 147, fasc. 1. "Sede". Il doc. ha per intestazione "Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia. Corpo volontari della libertà. Delegazione..." eccetera.

<sup>1</sup> Il dottor Giumello o Giumelli, definito dal comandante Neri "ambizioso [...] subdolo, incerto e reticente", da quanto si legge in una relazione del 25 ottobre aveva organizzato con il vicecomandante della 55ª brigata Rosselli, Mina, un colpo di mano, tentando di unificare le loro unità in una nuova divisione senza previa consultazione e approvazione del Comando di raggruppamento. Neri nella cit. relazione avvanzerà l'ipotesi di una manovra da parte del Comando di Giustizia e Libertà dell'Alta Valtellina per impadronirsi delle forze garibaldine (IG, VIII, 2, 17, 0755-762).

<sup>2</sup> Giumelli e Mina avevano richiesto "l'allontanamento dalla zona del comandante Nino e del commissario Dan", come risulta da una "Relazione sui fatti avvenuti alla 1ª divisione" redatta dal capo di stato maggiore del raggruppamento, Odo, s.d., ma sicuramente dei primi di novembre (IG, VIII, 2, 43, 0948).

<sup>3</sup> In un rapporto mutilo, datato 4 novembre, si legge il motivo che faceva della questione Giumelli-Mina una questione molto delicata: "...la situazione è particolarmente grave in quanto il Partito in caso di scissione non potrebbe contare che su una trentina di elementi poiché i valligiani sono tutti con Mina e Giumelli" (IG, VIII, 2, 18, 0791).

<sup>4</sup> La questione si risolverà in una riunione del 31 ottobre in cui si prenderà ufficialmente la decisione "di unire le forze di Giumelli alla Rosselli e che la Rosselli si sposti nella zona della 2ª divisione". Questo si legge nella relazione cit. a nota 2.

**402. Il Comando della 1<sup>a</sup> divisione Lombardia alla Delegazione per la Lombardia**

*8 novembre 1944*

Oggetto: azioni elementi divisione Giustizia e Libertà

Si rende noto che in data 2 novembre un gruppo di partigiani della divisione Giustizia e Libertà fermavano sullo stradale Colico-Sondrio una macchina del Comando germanico uccidendo uno degli occupanti (ufficiale tedesco e catturato l'autista).

Dopo aver eseguito il compito rimettevano in libertà l'autista e portavano la macchina nel paese di Postalesio col cadavere nell'interno. Ivi giunti abbandonavano la macchina dopo aver gettato nell'interno della stessa una bomba a mano; si presume che ciò sia stato fatto con intento di far risultare il colpo compiuto nelle vicinanze del paese (questa è anche l'opinione concorde della popolazione di Postalesio).

Il paese di Postalesio è nella zona di azione di questa divisione ed è uno dei principali centri di approvvigionamento e di spostamento.

La sua zona quindi era stata lasciata e mantenuta tranquilla da questo Comando.

L'azione compiuta dalla divisione Giustizia e Libertà ha provocato un duro rastrellamento nella zona, danneggiando quindi non poco la base di Postalesio.

Non si comprende la ragione per cui i partigiani della divisione Giustizia e Libertà dopo aver compiuto l'azione lontano dal paese di Postalesio abbiano poi portato la macchina all'interno dell'abitato.

L'azione è stata compiuta da elementi che già appartenevano a questa divisione e che nella seconda quindicina di ottobre, hanno disertato con armi, equipaggiamento, un magazzino viveri del 1° battaglione della 40ª brigata, passando alle formazioni Giustizia e Libertà<sup>1</sup> portando anche con loro, come prigioniero, il commissario politico Franco.

L'ignoranza perciò non può essere ammessa nei riguardi dei sopra detti elementi.

L'azione di cui sopra può essere interpretata come atto di ostilità nei riguardi della nostra divisione o quanto meno di sabotaggio nei riguardi della nostra base.

In ragione di quanto sopra esposto preghiamo di voler richiamare la divisione Giustizia e Libertà a un maggior rispetto della zona di azione di questa divisione.

IG, VIII, 2, 21, 0799. Prot. n. 15/a; "Italia occupata". Il documento ha per intestazione "Comitato di liberazione nazionale. Corpo volontari della libertà. 1ª divisione..." eccetera. Fu inviato per conoscenza al Comando raggruppamento divisioni lombarde e al CLN di Morbegno.

<sup>1</sup> In pari data il comandante Nicola e il commissario politico Lino della 1ª divisione inviavano al Comando della divisione GL una lettera con oggetto "restituzione armi", in cui si legge: "Nella seconda quindicina di ottobre u.s., il 1° distaccamento del 1° battaglione della 40ª brigata Matteotti, è passato al completo di uomini e armi nei ranghi di codesta divisione. Si fa presente che, oltre al resto detto distaccamento ha portato con sé al momento della diserzione, i fucili mitragliatori Breda e 5 (cinque) mitra con relativo munizionamento. Queste armi sono considerate di reparto e quindi di proprietà diretta del Comando della 1ª divisione garibaldina che le assegna volta per volta ai reparti. Si chiede pertanto la restituzione di dette armi confidanti nel vostro spirito di comprensione e di collaborazione che ci lega nella lotta comune" (IG, VIII, 2, 21, 0798).

#### 403. Il Comando gruppo brigate Garemi a tutti i Comandi dipendenti

[... novembre 1944]

Oggetto: direttive

Le prossime operazioni, a cui potremo presto essere chiamati, impongono che fin d'ora si cerchi di realizzare la necessaria, indispensabile coordinazione fra le forze in montagna e le forze in pianura.

A tale coordinazione è subordinato il nostro successo.

Infatti soltanto un'operazione che cominci dal basso per svilupparsi siste-

**441. Il Comando della 1ª divisione Lombardia al Comando del raggruppamento divisioni lombarde**

*25 novembre 1944*

Questo Comando, nel pomeriggio di ieri, ha ricevuto la visita dell'ingegnere tedesco Wagner dell'organizzazione Todt, il quale ci ha informati essere intenzione del Comando della sua organizzazione di ritirare dalla Bassa Valtellina n. 180 vagoni di legname d'opera. Si tratta di un lavoro della massima urgenza di durata presumibile di tre o quattro mesi al massimo. Data l'importanza della fornitura il Comando tedesco ha deciso, in caso di opposizione da parte delle nostre formazioni di mandare in Valtellina ingenti forze (seimila/ottomila SS mobili tedesche).

Se invece da parte nostra non verrà frapposto alcun ostacolo il Wagner si impegna sin d'ora, e darà maggiori garanzie dopo aver parlato coi suoi Comandi superiori, di sospendere ogni invio di forze nella nostra zona e rifornirci di viveri tramite le segherie eventualmente impegnate nei lavori.

## *Brigate Garibaldi*

Il Wagner ha chiesto pure di poter ritirare legna da ardere a destinazione degli operai e dei cittadini milanesi.

Questo Comando pure [dopo] aver espresso al Wagner di non essere del parere di venire a compromessi, si è riservato di interrogare il Comando di raggruppamento fissando col Wagner stesso un appuntamento per la risposta.

[...]<sup>1</sup>

Saluti garibaldini.<sup>2</sup>

IG, VIII, 2, 21, 0841. "I.O.". Il doc. ha per intestazione "Comitato di liberazione nazionale, Corpo volontari della libertà. 1ª divisione..." eccetera. È firmato dal comandante Nicola e dal commissario politico Primo.

<sup>1</sup> Il brano che si omette tratta di questioni particolari relative alla richiesta di apparati radio telegrafici.

<sup>2</sup> In calce a firma di M. "Risposta: coi tedeschi non si patteggia ma si combatte". I tedeschi daranno comunque l'ordine di prelevare la legna per trasportarla in uno stabilimento del Veneto "per farne carbone, ad uso della popolazione civile, secondo le loro affermazioni, o invece, anzi certamente, per farne carburante per i gasogeni". Nel verbale di una riunione del 6 dicembre del CLN provinciale di Sondrio, da cui è cit. lo stralcio sopra riportato, si legge ancora: "PC e PdA concordano nell'affermare che, in conformità alle direttive del Comando generale CVL non sono ammissibili trattative di sorta col nemico; d'altra parte, soprattutto per la legna da ardere, per il cui trasporto non è necessario in genere l'impianto di teleferiche, di fronte ad una occupazione di forze della valle, non sarebbe possibile alle formazioni ostacolarne efficacemente l'asportazione. In definitiva si conviene: a) di fare opera presso le segherie e le ditte appaltatrici del taglio, perché il lavoro venga sabotato e ritardato quanto più è possibile; b) di imporre alle ditte anzidette di ottenere, quale corrispettivo, per la pacifica lavorazione, la fornitura e la distribuzione a tutta la popolazione civile della valle, viveri per almeno quattro mesi, il che potrebbe costituire un notevole vantaggio anche dal punto di vista operativo; c) infine, poiché è certo che le ditte appaltatrici realizzeranno ingenti utili, si indicherà ad esse la quota che il CLN riterrà equo abbiano a versare a favore della lotta di liberazione" (IG, VIII, 2, 23, 0994).